

questi fascicoli una serie nuova di testi che contenga il più o il meglio delle raccolte badesi è certamente encomiabile sotto tutti i rispetti. E tanto più encomiabile in quanto, come era da prevedersi, il saggio che ne vien dato inizia la serie nuova sotto i migliori auspici.

Il primo fascicolo, di papiri demotici, contiene l'edizione di tre papiri Heidelberg contenenti atti di divorzio, studiati in rapporto con altri cinque testi analoghi delle raccolte del Cairo, di Berlino, e di Londra, con ricco ed esauriente commentario. Segue l'edizione di un papiro contenente un contratto alimentare del IV sec. av. Cr. in due esemplari che vengono studiati in ogni loro particolare, e confrontati con un papiro parigino (Pap. dem. Bibl. Nat 219) e col P^{Tor}. 13² ll. 4-25 soprattutto sotto il punto di vista giuridico, come fa il Lewald a cui è dovuta appunto l'appendice che riguarda il papiro Torinese.

Il secondo fascicolo, il contenuto specifico del quale viene riportato in altra rubrica di *Aegyptus*, contiene in tutto l'edizione di 45 testi, 17 dell'età Tolemaica, gli altri di età romana e bizantina. Fra tutti i testi pubblicati alcuni hanno scarsa importanza, ma altri sono notevoli per le deduzioni che è lecito trarre da essi, e per i contributi che portano alla risoluzione di importanti problemi. Noto p. es. un contratto di mutuo del 130 av. Cr. (n. 2), una lettera privata tolemaica (n. 15) che tratta di azienda agricola, un'altra lettera (n. 16) che accenna ad una rivolta della Tebaide e che va confrontata con la recente edizione di testi e con lo studio del Collart in *Recueil Champollion* pp. 273 e seg.; e nell'età romana, i frammenti di un *λόγος λημμάτων και ἀναλωμάτων* dell'Ermopolite (n. 26); e una serie di 5 documenti nn. 36-40 dall'archivio della famiglia di Eliodoro ad Ermopolis Magna, di cui già erano noti altri elementi in varie raccolte inglesi e tedesche.

Chiude il fascicolo l'edizione di due etichette di mummie, e la serie degli indici, secondo le divisioni ormai consuetudinarie.

ARISTIDE CALDERINI.

S. A. Le Prince OMAR TOUSSOUN, *Mémoire sur les anciennes branches du Nil: époque arabe* (= *Mém. Soc. Arch. Alex.* I 2), in-4, pp. IV e da 67 a 213 con 6 tav., Le Caire, 1923.

Questa seconda parte dell'opera di cui si è parlato nel fascicolo precedente di *Aegyptus* vuol essere la naturale e necessaria continuazione di quella e serve effettivamente a completarne le considerazioni e ad aprire più intiera la visione del problema che è stato posto. In essa sono riportati sotto il nome di ciascun autore arabo da El-Klawarizmi a Ibn Jyâs, cioè dal IX sec. d. Cr. al 1524, gli accenni o le descrizioni dei rami e dei canali del Delta, che risultano complessivamente 11 rami e 14 canali; al canale del Cairo e a quello di Alessandria vien dedicata una trattazione speciale, e alcune pagine di conclusioni sono riportate in fine del volume

Aegyptus - Anno IV - 23

Nel complesso dunque una ricerca nuova e interessante assai, alla quale forse gioverebbe ora il tentativo, che non sempre potrà riuscire, di coordinare meglio le fonti fra loro, in modo da stabilire quanto di tradizionale o di imitato sia in ciascuna di esse, e quanto è presumibile rappresenti l'osservazione personale dei singoli descrittori, e ciò non solo all'effetto di stabilire interdipendenze eventuali fra gli scrittori studiati, ma anche di vedere come e quanto fisicamente i rami Nilotici si spostarono e modificarono nel corso dei secoli. Le carte geografiche sono al solito nitidissime e probative.

A. C.

PERICLE DUCATI, *Guida del Museo Civico di Bologna*, in-16, pp. 247 con illustr., Bologna, Merlani, 1923.

La guida che il prof. Ducati con la sua consueta diligenza e la sua dottrina ha preparato per il Museo che da più di tre anni è alla sua dipendenza, ha interesse non piccolo anche per gli studi dell'Egitto antico e degli oggetti che da esso provengono, tanto più che in esso è la raccolta di Pelagio Palagi che contiene più di un esemplare interessante. Delle antichità egizie di Bologna già si erano occupati il Rossi nel 1871 (*Catalogo illustrato di antichità egiziane del Museo di Bologna*) e il Kminek-Szedlo nel 1895 (*Catalogo di antichità egizie, Museo di Bologna*), senza contare le illustrazioni parziali che di singoli monumenti avevano dato singoli studiosi (1). Ora il Ducati ridescrive da p. 48 a p. 62 le tre sale intieramente occupate da materiali egiziani di alcuni dei quali, come p. es. di alcuni rilievi della tomba di Horemheb dà anche la riproduzione fotografica. Nè soltanto in queste sale e in questa sezione appaiono monumenti o ricordi provenienti dall'Egitto, ma altri anche di età Tolemaica, Romana e bizantina sono menzionati per altre sale: noto così a p. 22 una colonna marmorea con iscrizione greca menzionante un Aurelio Erone; a p. 47: armi e strumenti litici di vario tipo provenienti dal Fayûm, dall'Uadi esh-Sheikh, e da località della Tebaide; a p. 67: un rilievo funerario proveniente dall'Egitto e dell'età imperiale romana, « rappresentante il defunto nella beatitudine Elisiaca sotto l'aspetto di Dioniso con nappo e tirso »; a p. 91: vasi fittili con ornati dipinti in forma di idria del III secolo circa av. Cr. da confrontarsi con quelli scoperti dal Breccia nella necropoli Alessandrina di Hadra. Infine a p. 24 tre iscrizioni copte d'Egitto già illustrate in parte dal Teza in *Annali Università Toscane* 14 (1878) pp. 225 e seg.

(1) Cito p. es. KMINEK-SZEDLO, *Il grande sarcofago del Museo Civico di Bologna con 32 leggende geroglifiche*, Bologna 1878; id., *Lezione sopra gli scarabei di Amenofi III e di Ramesse III nel Museo Civico di Bologna*, Bologna 1879. Cfr. *Proc. Soc. Bibl. Arch.* 2 (1877) p. 71 ecc. ecc.